

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre Lit. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 13 Maggio 1911 - Anno XI. N. 19

INSERZIONI
in 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

La riapertura della Camera

ARMANDO

Dopo un lungo mese di silenzio e di riposo Montecitorio ha riaperto i suoi battenti e nell'aula e nei corridoi sono entrati adagio adagio i soliti abitudini della politica, i soliti deputati che fra uno sbadiglio e l'altro hanno incominciato a parlare sottovoce degli ultimi avvenimenti.

Pare impossibile, ma è sempre così: alla ripresa dei lavori parlamentari nessuno più si interessa; il popolo, che costituisce il grande, l'eterno assente della vita nazionale, non si commove e tutto procede, come prima, nella noia e nella tranquillità.

Dov'è infatti la curiosità, anzi la febbrile attesa di una volta? Chi pensa oggi che la Camera si riapre con un nuovo Ministero?

Dopo l'ultimo voto, dopo la confusione inconsueta ed incomposta di liberali e di reazionari, il dominatore è ritornato e quindi è inutile ogni seria discussione: stiamo ad aspettare la sua parola e accontentiamoci di quello che ha promesso.

Eppure, mentre i rappresentanti della Nazione tacciono o per timore di complicazioni o per non turbare i pensieri dell'on. Giolitti, e mentre i giornali si fermano a parlare del bilancio dell'Agricoltura, la cui discussione è incominciata, in mezzo agli elogi di Francesco Saverio Nitti, quanto sarebbe dignitoso invece considerare un poco la odierna situazione politica per trarne insegnamenti e... rimproveri!

Non fermiamoci a fare inutili previsioni sull'avvenire; non formuliamo inutili voti e auguri per le prossime battaglie, ma piuttosto diciamo una franca, una serena parola su ciò che costituisce oggi il dovere della democrazia repubblicana.

La Camera si apre nel momento in cui la nazione, allietandosi della magnifica ricorrenza di energie e di speranze, celebra il cinquantenario della sua unità, rievocando gli eroi e i pensatori che nelle carceri, nell'esiglio, sui patiboli non disperarono mai dei destini della patria... Ebbene, in questo momento e proprio quando si chiude in Roma un Congresso che ha inneggiato alla sovranità e alla libertà della stampa, sia Eccellenza il Ministro degli Interni ordina che Ivanay bey, pubblicista albanese, sia espulso dallo Stato.

Perché? per motivi di ordine pubblico, dice il decreto di Giovanni Giolitti: è la solita frase stereotipata, che nasconde sempre inganni e insidie.

E così (osserva giustamente la Ragione) il cinquantenario che ora si svolge con proiezioni rievocatorio, avrà almeno una riproduzione al vero dei dolori e delle vicende dei patriotti ed esuli italiani d'allora.

Quanta triste ironia, ma quanta verità in queste parole e quale insegnamento!

Oh! avevamo ben ragione noi a non unirvi al coro delle voci entusiaste di jeri per un ministero, che, sebbene composto di radicali e sostenuto dai socialisti, incominciava col negare il diritto di associazione ad una classe di impiegati e continua oggi col bandire un uomo, reo solo di amare e difendere il proprio paese, avvilito e schiacciato sotto una dominazione brutale e malvagia.

E perciò rimirare ancora al nostro posto di battaglia e di opposizione: che importa se alla Camera trionferanno gli adattamenti e i ripieghi?

La nostra voce di minoranza avrà un'eco nel paese e allora ritorneremo di nuovo in mezzo al popolo per continuare le lotte necessarie alla rivendicazione dei suoi fondamentali diritti; per iniziare e suscitare ampie e profonde correnti di pensiero; per risvegliare idealità; per definire bisogni e interessi; per condurre, infine, la nazione sulla via del progresso politico e sociale.

Nei tempi che attraversiamo, mentre anche la Democrazia dimentica il suo pas-

sato e, per giungere al potere, ripristina il trasformismo del vinattiere di Stradella, noi dobbiamo dare una importanza assai secondaria all'azione parlamentare, la quale non può e non deve essere altro che il riflesso di quella che il partito svolge nel paese.

Agli effetti della educazione politica delle masse certo essa è la meno efficace, oggi anzi è quasi nulla — a quella educazione perciò deve invece direttamente ed esclusivamente provvedere il partito, e vi deve provvedere nulla trascurando allo scopo.

Nessuna forma di attività gli deve rimanere sconosciuta. Nessuna questione lo deve lasciare indifferente. Nessun problema deve trovare studiosi così attenti, così appassionati così minuziosi e spregiudicati come i repubblicani.

Dobbiamo forse spaventarci se il lavoro da compiere è difficile e la via da percorrere è lunga? Certo il popolo, per diuturna esperienza di uomini e di cose, ha imparato a dubitare: di fronte alle continue dedizioni, ai tradimenti, alle viltà dei suoi rappresentanti e di quelli che un giorno lo avevano

ammaliato con mille promesse, ha composto il suo animo ad una naturale diffidenza — e solo dinanzi a noi, bisogna confessarlo, ha avuto manifestazioni di simpatia e di fiducia.

Il partito repubblicano, del resto, attraverso i tempi non ha mai demeritato della stima del popolo: fra i lampi dell'eloquenza di Mazzini e della spada di Garibaldi tenne sempre desto il soffio della ribellione, durante l'epopea del Risorgimento; poi con la parola fraterna e severa del Maestro insegnò agli uomini i doveri morali e sociali, e chiamò le classi operaie alla organizzazione per conquistare un migliore avvenire economico e politico.

Ed oggi, poichè le istituzioni sono impotenti a rimediare gli errori del passato e tutto si dissolve inesorabilmente e ineluttabilmente, il popolo guarda ancora al partito repubblicano, nel quale può solo riporre le sue speranze.

Il momento, dunque, è buono: approfittiamone, poichè se l'occasione ci sfugge o l'avvilimento ci vince non avremo più con noi l'anima del paese.

Il Popolano.

Romagna insanguinata

Mentre sulle fiorenti campagne rigogliose di messi e di biade, sulle città rumoreggianti pel lavoro umano, sui piccoli paesi sperduti nell'immensità melanconica della pianura o arampicati su bei dossi scoscesi dei monti, passa un nubo di tempesta e di follia; mentre i lavoratori dei campi e delle officine divisi da lotte inconsulte e fratricide si armano per gettare un'oncia di sangue sulla nostra bella, generosa Romagna solatia e la disperazione e il pianto in mille famiglie, in mille case, è bene alzare la voce contro tali aberrazioni, richiamando i nostri operai, i nostri amici, i nostri avversari alla realtà delle cose.

Trentacinque anni or sono una voce uguale partiva dalla lontana Inghilterra: era la parola alta, serena, ammonitrice di Aurelio Saffi, che invocava in mezzo al popolo la pace e la concordia.

Oggi noi la ripetiamo, nella piena certezza che entri nei cuori, negli animi di tutti e sia così il principio di una nuova era per la nostra travagliata Romagna.

(La lettera, inedita, ci è pervenuta dall'intermerto e indomito patriotta repubblicano Francesco Buffoni, al quale mandiamo il nostro vivo e cordiale ringraziamento).

*Alle unite Società Democratiche
di S. Agata Feltria, S. Leo, Talamello e Per-
ticara.*

Londra, 7 Marzo 1886

Fratelli — Vi ringrazio di cuore d'avermi iscritto alla Unione delle vostre Società.

Io saluto, coll'animo pieno di fede nell'avvenire della patria, il lavoro di educazione, che si va svolgendo in ogni terra d'Italia per mezzo delle Società popolari.

L'Italia ha bisogno soprattutto di vita morale; e l'amore di una tal patria deve far grandi e generosi gli animi dei suoi figli, quanto grande e bella è l'impresa della sua redenzione.

Per fermo, tutte le forze del male dovettero esercitare l'estremo del poter loro, perchè una razza, che portò in fronte l'orgoglio delle più forti virtù, e sorse due volte educatrice del genere umano, cadesse per secoli nell'abbiezione, dalla quale tenta riscuotersi nell'età nostra.

Noi dobbiamo, per quanto la parola, l'esempio, la cooperazione nel bene, possono riuscire all'intento, ridestare gli istinti sopiti, della dignità dell'umana natura nei fratelli caduti. Se l'obbligo del senso morale, se l'abdicazione della propria coscienza nelle mani dell'altrui impostura, tolsero a molti fin la consapevolezza di ciò che è vile e disonesto, ricordiamo all'età presente la fede antica nell'impero della volontà sulle passioni che ci raggiunsero ai bruti, rialziamo dalle profondità dello spirito il grido immortale, che l'Uomo è libero e responsabile.

Noi dobbiamo insegnare ai men buoni, ai men forti fra noi a comandare a se stessi, a vincere la debolezza, che cerca nell'altrui favore un pane servile ed una vana mostra d'onori, anzichè una virile indipendenza nel proprio lavoro, ed una genuina soddisfazione nel proprio merito, e la debolezza che travolge l'animo in ogni impeto d'ira e di vendetta, contrastando sovente le nostre città con delitti di sangue.

Questi delitti — frutto dell'ignoranza e della immoralità in cui i cattivi governi del passato lasciarono meditatamente invilirsi una gente nata a nobili cose, e de' pessimi esempi dati pur tuttavia da essi, stoltamente erede, abusando la forza, d'esaltare il merito — hanno debole rimedio

nella giustizia penale, e nel lento, insufficiente, ma diretto, magistero dell'educazione pubblica, nelle condizioni presenti.

A distruggerne la radice negli animi e ne' costumi, occorre il concorso morale delle cittadinanze, l'opera educatrice, assidua dei buoni sui tristi, l'aperta condanna della viltà dell'assassino; il quale, se commesso per ragioni private, calpesta l'umanità per un breve egoismo di sfrenate passioni; se commesso per odio di parte, calpesta l'umanità e profana ad un tempo la causa, del cui nome si veste.

Il recente Congresso delle Marche fece atto che onora la Democrazia italiana, proclamando la inviolabilità della vita e dichiarando che gli assassini non appartengono ad alcun partito.

La violenza non ripara le ingiurie, non rivendica l'onore, ma dimostra ai popoli che ci precedono in civiltà, che il nostro egoismo o la nostra vanità vince in noi la coscienza del bene e il rispetto di noi medesimi, e che la nostra ragione è ancora in quello stato di fanciullezza, nel quale l'Uomo incapace di governare se stesso, è facile preda dell'arbitrio e della fortuna.

E di tutte le violenze, la più vile e codarda è quella che assale alle spalle la vittima impotente a difendersi e invade, a man salva, colla vita altrui, la santità degli affetti domestici, spargendo la desolazione nelle famiglie e nelle città.

Senonchè v'ha in Italia, tollerata da governo e paese, una violenza suprema, che insegna tutte le altre violenze, una prostituzione della dignità nazionale, che è prima sorgente d'ogni altra corruzione: la violenza, cioè, del dominio austriaco, la prostituzione, che sacrifica i diritti e i doveri della Nazione ai cenni del padrone di Francia.

Stringendoci insieme a combattere le tristi passioni che disonorano la patria nostra, noi non dobbiamo dimenticare la più urgente, la più efficace battaglia, che deve emancipare l'Italia dall'armi e dalle ingerenze di coloro che pretendono dominare o dirigere i nostri destini.

Insorgiamo, come uomini, contro queste vergogne, e diventeremo migliori.

Vostro di cuore
AURELIO SAFFI.

NOTICINE EDOMADARIE

Un parroco padre suo malgrado.

CASTELFIORENTINO, 29 — Un fatterello che ha fatto un certo scalpore è quello di una coraggiosa donna che ha riportato il proprio figlio al di lui padre piovano in una vicina cura delle nostre campagne. Non ho mandato prima la piceante notizia, perchè trattandosi di argomenti troppo delicati, ho dovuto prima prendere informazioni precise.

Sembra che qualche anno fa un prete del vicinato che gode fama di provento D. Giovanni abbia avuto una certa pratica con una sua peccorella dalla quale pratica nacque... quel che nacque.

Il marito della donna, per evitare uno scandalo, si assunse di fare da padre putativo anche perchè l'intraprendente sacerdote largiva delle somme per il mantenimento dell'ocultato figlio.

Ma il portafoglio del reverendo sembra che fosse troppo smunto. Sabato 22 u. s. nel centro del paese ed in giorno di mercato pottemmo vedere un raro e gustoso spettacolo: un rosso pretucolo dagli occhiali tremolanti che cercava di sottrarsi alle richieste di una che « coram populo » come Cristo sulla Croce a Maria Vergine gridava: Ecco il tuo figlio! Ed il bambino chiamava: Babbò babbò! Finalmente, il buon pastore poté essere accolto nello studio legale del signor avvocato Niccoli da dove poté sottrarsi alle richieste della femmina.

E qui non finisce l'avventura!

Il giorno seguente mentre il buon pastore stava per avviarsi all'altare per celebrare la santa messa (la casa era guardata a vista dai carabinieri, ma il S. Altare ne era sgaurito) la donna si presenta col figlio ed impone al prete di riconoscerlo e di mantenerlo. E' facile immaginare l'edificazione dei parrochiani.

Io non so se la donna affermi il vero, e però mi limito ad esporre il fatto; il reverendo don Marianelli, piovano di Varna in Comune di Montione è il protagonista; egli penserà a smentire la donna che l'accusa ed a tutelare il proprio decoro se lo potrà, nè io mancherò di tenervi informati.

Certo i lettori diranno che non sarebbe, se vero, un caso nuovo, nè strano; sotto l'abito del prete v'è l'uomo con tutte le sue debolezze, con le fragilità umane, con quella fiamma sensuale che fatalmente accoppia negli organismi giovani e bene alimentati. Quel che fa pensare però questo caso, simile a tanti altri, è la protervia di coloro che si ostinano ad imporre il celibato ai preti, e, ciò che è più irragionevole e contrario alle leggi di natura, la chimica castità, la rinunzia al mondo ed alle sue attrattive.

Ma già al Concilio Tridentino intervennero i venti prelati che potevano benissimo pensare al celibato dei preti; a sessant'anni è facile votarsi alla castità. Quel che però dovremo osservare è che facilmente si concede la facilità dei sacramenti e della confessione a giovani preti, sani, robusti, pieni di vita, e certo non stanchi dal lavoro. Che nasce da ciò? I pastori e le pecorelle spesso producono... agnellini.

A che dunque gridare allo scandalo? Tale sarebbe se si verificasse di raro: ma... è fatto di tutti i giorni! Né è sempre possibile ricordare il Nisi caste trates: i fattori devono dare il prodotto: questo trae i costi dello scandalo.

Io penso che il prete senta d'essere uomo e, a meno che la tonsura non si faccia più accurata, avremo sempre a raccontarne di simili. M. RUSSI.

Entro il mese corrente sarà iniziata la pubblicazione del volume:

Il Partito Repubblicano in Italia

dalle origini ai giorni nostri
compilazione storica illustrata a cura di un Ignoto

Il volume sarà pubblicato in fascicoli quindicinali (di 5 dispense) al prezzo di cent. 40 ciascuno (ediz. popolare) e di centesimi 60 (ediz. di lusso). Il volume completo sarà posto in vendita al prezzo di lire DIECI (edizione popolare) e di lire QUINDIOI (ediz. di lusso). Abbonamento straordinario (pagamento antic.):

Lire CINQUE (edizione popolare)
Lire SETTE e 50 (ediz. di lusso).

È evidente la convenienza di abbonarsi alla pubblicazione quindicinale dei fascicoli.

Tutte le sezioni del Partito, tutti i Circoli Giovanili debbono abbonarsi a questa pubblica.

Per ABBONARSI inviare:

per l'ediz. popolare Lit. 5, —
per l'ediz. di lusso Lit. 7,50
alla LIBRERIA POLITICA MODERNA
Casella Postale 29 — ROMA.

PER CHIUDERE UNA POLEMICA

La polemica cambia tono e si esaurisce da sé.

Se il *Cuneo*, dopo una breve risposta all'articolo mio... famigerato, nulla ha obiettato alla minuziosa mia replica, meglio han fatto i socialisti di Lugo che — allo stesso articolo pubblicato sulla *Vegeta* — non hanno risposto.

Questo a me basta, come chiara dimostrazione delle verità da me affermate.

Ma c'è nella... coda il veleno... rappresentato da alcune lepidi... che un "allunno", scrive sul *Cuneo* per insolentire alcuni miei amici e per dimostrare che io « ho preso un granchio... ovvero un rospo (!) ».

Confesso che l'articolo mio non riuscì poco chiaro, finché un collega del mio "allunno", non mi illuminò, assicurandomi che io ero colpevole di aver alluso al non paziente "allunno", nell'articolo « Discorriamo delle mie speculazioni! ».

Io non ho mai meritato il tormento di dover commentare le povere cose ch'io scrivo... Ma giacché non è obbligatorio — a quanto pare — il *super leggere*, accetto il mio allunno che io non ho alluso in nessun modo né a lui, né ad altra persona determinata. Ho alluso soltanto all'autore dell'articolo del *Cuneo*, autore che non s'è manifestato e che io non conosco.

È chiaro?

Regalo quindi al signor "allunno", la sua *cascara sagrada* e le altre piacevolezze.

È sto bene di fegato e di coscienza; e se le amenità altrui qualche volta non mi fanno ridere, è segno che esse abbassano la dignità del giornalismo al turpiloquio della suburra e perpetuano tra degli educatori un dissidio che dovrebbe già esser finito. F. B.

Zambèlt ruba un panino!!

« L'Uomo, che ride » narra come uno scolaro poverissimo, soprannominato *Zambèlt*, spinto dagli stimoli della fame, entrò un giorno fra i primi nel refettorio venisse sorpreso dal *regio precettore* mentre si metteva in tasca uno dei panini schierati in bell'ordine lungo la tavola.

L'egregio precettore — così narra l'Uomo che ride nel *Cuneo* di domenica scorsa — afferrò il bimbo per un braccio e guardandolo in modo terribile, disse con voce anche più terribile: *Ladro, tu rubavi un panino! Via dal refettorio! starai senza mangiare!*

Poi, l'egregio precettore impetitoso ebbe a riederesi e diede al povero scolarotto la minestra dicendogli forte: *Mangia! ma in oia suo, sempre l'egregio precettore, pensando al bimbo continuò:*

« Ma rubane cento, perdio, dei panini, rubane fin che hai fame... fin che il tuo vile intestino, libero dai morsi della fame plebea... non senta... tutte le dolcezze dello spirituale dovere mazziniano ».

Questo, in poche parole, il succinto del racconto narrato sul *Cuneo* dall'Uomo che ride.

Vediamo invece come G. Mazzini, il nostro Maestro, intendeva l'educazione dei miseri e dei reietti.

G. Mazzini ebbe occasione, girando per le vie di Londra, d'incontrarsi con alcuni bimbi girovaghi suonatori di organetti. Poveri fanciulli! Scalzi, affamati, coperti di stracci, veri brandelli fradici e sfilacciati, chiedevano l'elemosina e portavano con sé marmotte, topolini bianchi addomesticati coi quali eran destinati far vita comune in tanta miseria, in tanta sventura. Erano bimbi italiani venduti da genitori inumani a degli aguzzini dai quali venivano sfruttati a sangue e percosi senza pietà. Mazzini interrogò i piccini, visitò la loro soffitta dove dormivano e mangiavano insieme colle bestie, dove passavano, rinvolti in luridi cenci, le notti insonni, e un sentimento di profonda mestizia invase l'animo suo buono e gentile. E subito pensò alla redenzione di quei miseri paria!

Li strappò dalle mani dell'aguzzino, procurò loro miglior nutrimento, divenne padre e precettore e li redense dall'abbruttimento della ignoranza. Fu loro maestro. Tutte le sere impartiva lezioni con grande amore ed abnegazione e gli scolari educati così al sentimento del *dovere* furono restituiti alla madre patria che li accolse quali cittadini buoni e laboriosi.

G. Mazzini non pensò mai in cuor suo, di dire a quei disgraziati: *Rubate, se avete fame! Uccidet se siete maltrattati! Pate giustizia sommaria! No! Il grande italiano pensò che l'uomo si emancipa con la educazione, e non con la prepotenza, che la patria aveva ed ha bisogno non di *ladri* né di *delinquenti*, né di *camorristi*, ma di un popolo laborioso e soprattutto onesto.*

Quale differenza, O uomo che ridi, fra il tuo egregio precettore che spinto dal determinismo economico e infatuato di idee materialistiche ammette e giustifica l'atto men-

che onesto del povero *Zambèlt* e il nostro maestro G. Mazzini che con la legge del *dovere* e del sacrificio redime i piccoli fanciulli girovaghi ancor più affamati e reietti di quel che non sia *Zambèlt*.

Il quale, non aveva certamente alcun diritto di *rubare* il pane ad altri piccini che come lui sentivano bisogno di rificillarsi col panino bianco e con la fumante minestrina... che la Amministrazione comunale repubblicana (oh orrore!) somministra gratuitamente a tutti gli scolari poveri delle nostre scuole elementari.

C'è la razzia!

Piacca o non piaccia all'egregio amico — notturno corrispondente del *Cuneo* — la razzia... c'è!!

Se tu, e amico carissimo ed affettuoso, intendevi far dello spirito sulla frase che io chiamai *romagnolo*, non dovevi parlare di paleontologia perché sai già meglio di me, che a Forlimpopoli i repubblicani aumentano ogni giorno; quindi la razzia... c'è!!

Io godo, o collega carissimo ed affettuoso, che il tuo partito s'ingrossi, s'allunghi, s'allarghi, galoppando, dilatando; ma t'auguro ben di cuore che la dilatazione, non somigli a quella d'un certo... rospo il quale per greggiare in grossezza col *pio bove dai grandi occhi pazienti*, tanto si dilatò che allfin... scoppiò!

Il corrispondente diurno.

Il giudizio degli onesti

« La Ragione », — Roma 25 febbraio 1911:

Noi pensiamo che la peggiore delle soluzioni sarebbe lo scioglimento. Ci rendiamo conto delle ragioni di coloro che caldeggiavano questa idea ma essa non ci attira, poiché sarebbe mandare dispersi 56 milioni di risparmio nazionale. Che la maggior parte degli associati un po' per il timore che li invase, un po' per sfruttare l'occasione che loro si offre di ritirare un gruzzoletto di denaro lo desiderino comprendere; ma ci par doveroso di opporsi a questa tendenza del tutto dannosa. Occorre ora sollevare l'Istituto al di sopra delle competizioni politiche, battere una nuova via; cessare dalle colpevoli lusinghe, trasformare la Mutua in una comune società di assicurazione. Esigono questo gli interessi degli associati e la necessità di non mandare dispersa una somma ingente acquisita al risparmio nazionale.

On. U. Comandini.

Il « Corriere del Polesine », — Rovigo, 4 marzo 1911:

Lasciamo stare il modo della *reclame*. Certo fu allettatrice. Ma pur troppo senza questi metodi difficilmente si sarebbe raccolto un capitale così eccezionale, sottratto alla imprevidenza popolare. Il fine giustifica i mezzi. Ancora, l'organismo della Cassa è ammirabile per finezza, ossatura ed estensione. La Cassa non deve essere sciolta, attorno alla medesima ci sono ormai oltre agli interessi legittimi dei soci, altri interessi di indole popolare e benefica... La liquidazione è assurda... Il disperdimento in mille rivoli, oltre che impossibile materialmente, di quest'enorme capitale, frutto di sacrifici popolari, sarebbe un errore imperdonabile. Il recesso odierno dei soci come decisione impulsiva dei medesimi deve essere ostacolato e perfino vietato. Per carità non laceriamo questa grande forza ed i soci attendano non fiducia i loro migliori destini.

On. Eugenio Valli.

NOVITA

per la STAGIONE PRIMAVERILE

CAPPELLI DI PAGLIA di ogni tipo dai più economici ai più fini — FOULARDS di finezza inflessibile, si troveranno nella cappelleria

Inglese di Edisso Gasperoni - Cesena

Via Zeffirino Re.

N.B. — Si chiama l'attenzione del pubblico anche nella NUOVA MACCHINA CONFORMATRICE per i cappelli di paglia.

AFFITTASI

Molino da granaglie e Calce idraulica con turbina e motore a gas povero — nelle vicinanze di Cesena. — Per trattative rivolgersi a PIETRO GAUDIO, Corso Mazzini, 14.

L. Abati e G. Grilli
AGENZIA D'AFFARI

Borgo Cavour 40 CESENA 40 Borgo Cavour

D'affittare i

VILLINI a Cesena e Cosenatico.
APPARTAMENTI in Via Mazzoni e altrove.
Compra e vendita

di beni stabili rustici e urbani — per mutui e sovvenzioni.

Rivolgersi alla Ditta intestata.

CRONACA CITTADINA.

Condoglianze. — Agli amici carissimi fratelli Candeli, colpiti nel loro affetto più sacro di figli per la morte del padre, porgiamo le attestazioni del nostro profondo cordoglio.

All'amico Orsini Primo che in questi giorni ha perduto l'amatissimo padre, il quale dopo avere vestita la camicia rossa ritornò umile operato a vivere nella fede di Giuseppe Mazzini, vadano le nostre più sentite condoglianze.

I Monarholici di Cesena han voluto forse contarsi? In verità, potevano, per non cadere nel ridicolo, commemorare il cinquantenario dell'unità italiana in qualche sala privata, anzi che ricorrere al Teatro Comunale. Tolti i funzionari governativi, alcuni ufficiali, qualche curioso, dominava sovrano il deserto. E che uggia con quel brutto tempo di fuori, e lo squallore lì dentro! Neppure uno straccio di bandiera, neppure le note di una qualunque marcia reale... L'oratore faceva del suo meglio per dar calore al freddo pubblico; poi, visto che aveva che fare con un cadavere, lo prese lo sconcerto e il gelo. Peccato! Con parola elegante e con pensiero finissimo egli tessè una felice sintesi di impressioni che rivelavano in lui un giovane di alto sentire.

Poche volte abbiamo udito parlare del Mazzini con tanta giustezza. E fu la parte più ampia e più accentuata del suo discorso, improntato a un desiderio di serenità e di oggettività, che — si dice — non sia garbato troppo ai retrogradi invitatori e a molti presenti di professione... saviardi. Sappiamo che il discorso di Luigi Ambrosini sarà pubblicato sul « Cittadino », e ci auguriamo che sia riprodotto fedelmente.

Una gita scolastica. — Il mattino del 5 maggio le scolare dei tre corsi della Scuola Normale si radunava nel locale scolastico per un'agita a Montiano a scopo istruttivo.

Parteciparono alla passeggiata la maestra assistente, e molti insegnanti, ma la gita ebbe per iniziatore e guida il prof. Mazzei, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di cui e insegnante d'agricoltura nella Scuola Normale. Questi con zelo instancabile non trascurò di richiamare l'attenzione delle sue alunne ai campi coltivati a canape e a vite che si presentavano lungo la via, impartendo utili insegnamenti sia riguardo al modo di approfittare della diversa natura dei terreni, sia a tutte le altre cognizioni che si riferivano alla sua materia.

La passeggiata riuscì magnifica poiché camminando lentamente e trascorrendo il tempo in dilettevole conversare si giunse alla meta senza risentire stanchezza; d'altra parte la giornata era indicatissima poiché le strade non erano né polverose, né bagnate; il cielo senza essere minaccioso era coperto di poche nubi che mitigavano il calore del sole.

A tre quarti circa della meta da percorrere vi fu una sosta dal Sig. Antonio Ceccarelli il quale accolse insegnanti e scolare splendidamente; della sua squisita cortesia tutti approfittarono non solo per ristorarsi, una bensi per poter osservare ed apprezzare il moderno criterio di Apicoltura. Infatti il signor Mazzei, dopo aver fatto osservare un alveare primitivo, mostrò minutamente le odierne abitazioni delle api e quanto riguarda il loro allevamento; così pure fu ammirato lo Smelatore brevettato del sig. Ceccarelli.

A mezzogiorno circa si giunse a Montiano nel palazzo del Sig. Pietro Cacciaguerra il quale gentilmente permise che si visitassero le cantine affinché il sig. Mazzei potesse meglio chiarire alle alunne il sistema migliore per una buona Vinicoltura.

Dopo che insegnanti e scolare si furono satollati e riposati nel cortile del Castello del paese, ritornarono passando per altra strada e fermandosi a visitare l'Oleificio dello stesso sig. Cacciaguerra. Dopo un'altra sosta per lasciare nella macchia del Casalboni un collettivo ricordo della gita, si riprese la via del ritorno allegramente.

Nuovo Procuratore. — Il nostro Direttore, Dr. Cino Macrelli, ha sostenuto, in questi giorni, gli esami di Procuratore presso la Corte d'Appello di Bologna, con esito felicissimo.

Pro Albania. — La Congregazione di Carità ha elargito L. 75 in medicinali a favore degli insorti albanesi; hanno porre concorso tutte le farmacie, drogherie, offrendo medicinali, estratti Liebig e Maggi, Cognac e Marsala.

La sottoscrizione per ora ha raggiunto la somma di L. 90,17, e le liste si trovano ostensibili presso il Cassiere Dott. Cino Mori.

Le liste seguivano a circolare.

Nella vetrina dell'elegante negozio di profumeria del Sig. Adelmo Foschi abbiamo in questi giorni ammirata un'esposizione di Dentifrici Ossigenati preparati del Dr. Suzzi.

I dentifrici all'ossigeno rappresentano l'ultimo chic dei prodotti del genere.

Chi vuol dunque curare costantemente la disinfezione della bocca e avere i denti bianchi, vada dal Sig. A. Foschi

Un lutto nell'arte. — Giorni sono, un laconico telegramma al *Secolo* annunciava che a Pietroburgo era morto il celebre baritone NUNZIO RAPISABDI.

La notizia destò dolorosa sorpresa nella intera cittadinanza nostra, che il Rapisardi aveva ammirato ed entusiasticamente applaudito nelle vesti di *Zurga* nei « Pescatori di Perle » al Comunale, nello scorso settembre, e che di lui serbava grato, indimenticabile ricordo.

Col Rapisardi — giovane e simpaticissimo; artista intelligente e fine; cantante dalla bella voce squillante e dall'ottima scuola, che nei principali teatri d'Italia e dell'estero aveva riportato e andava riportando splendidi trionfi — la scena lirica perde uno dei suoi migliori baritoni.

Legati a lui — durante la sua permanenza a Cesena — da sincera cordiale amicizia, rivolgiamo un mesto ed affettuoso pensiero al caro Estinto, ed inviamo alla sposa gentile, alla tenera creatura, ch'Egli adorava, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Pro Garibaldini. — Per far conoscere quali e quanti siano i giustissimi sforzi che dai superstiti della falange garibaldina si compiono per ottenere almeno la sollecita approvazione della proposta di legge Pais-Serra, ci sono giunti dai principali centri d'Italia ordini del giorno votati in molteplici manifestazioni.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere ancora in proposito il nostro pensiero; — ma, nuovamente richiesti, ci uniamo alle giuste proteste dei garibaldini contro l'inconcepibile ritardo di un provvedimento di giustizia e di decoro nazionale.

Note d'arte. — Dai giornali di Pietroburgo apprendiamo con piacere che la distinta artista concittadina Maria Masciocci ha avuto l'onore di cantare al Palazzo Imperiale fra l'ammirazione dell'eletto uditorio, insieme col baritone Giovanni Baldini, direttore artistico della Sala Palkine, alla quale entrambi appartengono. L'Imperatore oltre alle più vive congratulazioni presentò ai valentissimi artisti, magnifici e ricchi doni.

Trasloco. — La Ditta Nullo Garaffoni, per imprese d'affissioni e pubblicità con Agenzia d'assicurazioni *La fondaria* (Incendio, vita, infortuni e responsabilità civili) ha trasferito il proprio Ufficio in Corso Mazzini N. 9, primo piano (Già palazzo Galeffi).

Frutti di stagione. — La birra *Spies* e ghiaccio artificiale trovansi in deposito presso il Sig. Camillo Garaffoni proprietario conduttore del Caffè Nazionale sito in Corso Mazzini N. 10 in Cesena. Il Sig. C. Garaffoni fornisce anche il servizio a domicilio.

Carissimi amici del «Popolano».

Mentre ringrazio voi, il vostro partito, i reduci per la parte presa al nostro dolore e per le belle parole pubblicate in onore di nostro babbo nel giornale della settimana scorsa rettifichiamo, per la verità, che il povero morto non fece la campagna del '87, ma quella del 1866 e fu ardente cospiratore nei moti del '70 che portarono alla fucilazione di Barsanti.

Cogliamo poi questa occasione per chiedere venia alle tante e tante gentili persone di Cesena e di fuori, alle quali, nel turbamento grande della catastrofe non avemmo tempo e calma di curare fossero inviate le partecipazioni e che nonostante ciò hanno partecipato spontaneamente al cordoglio della nostra famiglia.

Cordialmente

Gino e Giovanni Fantini.

CARLO AMADUCCI ger. resp.
Cesena 1911 — Tipografia G. Vignuzzi e C.

COMUNICATO

Rio dell'Eremo. — La pace tanto auspicata fra repubblicani e socialisti di questa Villa, primi divisi per ragioni d'indole particolare, si è finalmente raggiunta.

La sera del 6 corrente, riuniti in fraterno accordo, deliberarono di raccogliere una somma da destinarsi agli organi locali della democrazia, augurando che fra i lavoratori tutti ritornino ancora la concordia.

Il Dott. G. MAGNI

specialista per malattie d'occhi, visita tutti i MERCOLEDÌ — alle ore 12 — nell'Ambulatorio annesso alla FARMACIA NUOVA.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista
Dott. P. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA
MERCOLEDÌ dalle 12 alle 15.
SABATO dalle 8 alle 11.

— Consultazioni gratuite per i poveri —

Problemi del lavoro e fatti delle organizzazioni operaie

Il Congresso degli Agrari.

Gli agrari si sono finalmente adunati a Congresso ed hanno parlato.

A Bologna, per bocca dei loro leaders, hanno palesato tutto il loro spavento e lo spirito... rivoluzionario da cui la classe è animata — spavento dinanzi al proletariato che si avanza minaccioso contro gli sfruttatori e, nello stesso tempo, minaccia di rivoluzione per impedire quella marcia fatale.

E i mezzi?... quelli che secondo l'occasione si cederanno più opportuni; anche una levata di scudi contro il Governo, se occorrerà.

Oh! i nuovi sovversivi; i bombardieri... da operetta!

A che si riduce adunque il Congresso? Che cosa decide di nuovo e di grave?

Nulla: fu un'affermazione parolaia contro le classi lavoratrici; una protesta contro il Governo, perchè non dà piombo e manette agli operai; contro la giustizia che è talora troppo mite e non indige reclusione, domicilio coatto e magari... ghigliottina.

Nessuna conclusione dunque: ed è inutile perciò occuparsi degli agrari e del loro congresso.

Ciò che spende l'Europa pei disoccupati.

È una statistica che non manca d'interesse ed è di grande attualità stante l'aggravarsi continuo delle condizioni economiche prodotta dalla disoccupazione.

La statistica è la seguente:

Inghilterra	spende	Lire	10.742,946
Paesi Bassi			10,894
Belgio			146,178
Danimarca			893,848
Svezia			119,862
Norvegia			87,607
Finlandia			600
Germania			8.412,408
Austria			1.195,849
Ungheria			272,616
Serbia			8,938
Bulgaria			2,232
Svizzera			24,556

L'Italia liberale, che vanta un re semi-socialista, non figura in questo quadro, come invece figurerebbe in prima linea se si trattasse di emigrazione e di spese militari.

L'Italia in confronto degli altri stati ha indubbiamente un numero maggiore di operai senza lavoro.

Nel solo mese di marzo u. s. si sono avuti 2.416 emigranti in più del marzo 1910 e non si spende un soldo per questi disgraziati lavoratori che all'estero, sotto la spinta della fame, si vendono al primo sfruttatore che incontrano.

Le condizioni degli emigranti italiani all'estero sono veramente dolorose, ma nonostante ciò il governo non si interessa della grave questione e non provvede. E se provvede è per dare 35 mila lire annue all'opera crumiresca che compie il vescovo Bonomelli.

Tre importanti Congressi.

Per il 23 corr., è convocato in Padova il Congresso operaio repubblicano; dal 24 al 28, nella stessa città, quello della resistenza; nei giorni 2, 3 e 4 luglio in Roma si aduneranno i rappresentanti delle Cooperative.

Tutti e tre i Congressi hanno una speciale importanza, dati i problemi che si dovranno trattare.

I repubblicani d'Italia, che in breve tempo hanno saputo conquistare diverse e importanti organizzazioni economiche, si aduneranno oltre che a trattare dei rapporti delle organizzazioni di resistenza con quelle cooperative, a discutere dei conflitti di Romagna, per stabilire la linea di condotta che i rappresentanti dovranno tenere al Congresso della Resistenza, affinché non vi si debbano deplorare atti di soddisfazione politica a danno di quelle organizzazioni che non condividono politicamente le idee dei dirigenti attuali della Confederazione Generale del Lavoro.

Anche il Congresso delle Cooperative riuscirà interessante e su quello dovrà indubbiamente rivolgersi l'interessamento del Governo che ha completamente trascurato il movimento cooperativistico.

Luigi Luzzatti, divenuto presidente dei ministri, assicurò che il suo governo avrebbe dato parecchi milioni, perchè le cooperative fossero poste in condizioni di avere una Banca propria nella quale trovare i capitali per svolgere l'opera loro.

Luigi Luzzatti se ne è andato dal Ministero e in dieci mesi non ha saputo mantenere, *more solito*, la promessa.

Ora i cooperatori italiani sono disposti a quanto pare, ad affrontare la lotta contro il Governo perchè voglia finalmente decidersi

a creare il Banco di Credito per le Cooperative. Raggiungeranno lo scopo?

Può essere; noi non abbiamo gran fiducia perchè fino ad oggi tutte le proposte per un rinnovamento della legislazione sociale, furono sempre rimandate agli archivi.

Le associazioni Cooperative che in Italia fecero il primo esperimento tra il 1840 e il '48 per opera di Giuseppe Mazzini, che ne fu l'ideatore, si trovano ora in condizioni inferiori a quelle degli altri paesi che dal lavoro degli italiani seppero trarre insegnamenti. E così mentre in Italia il ramo delle Cooperative di Consumo ha un giro di pochi milioni, in Olanda, dove da pochi anni si è affermato il principio Cooperavista, i milioni sono 1300 e nel 910 il consumo è stato di oltre 70 milioni.

Come si vede, l'Italia liberale e monarchica è sempre la prima... in coda!

aci.

CAMERA DEL LAVORO

Il Consiglio Direttivo della *Confederazione Generale del Lavoro*, comunica, che il termine per l'invio delle adesioni al Congresso Nazionale, che si terrà a Padova nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 corr. mese, è stato protratto fino al giorno 18.

Invitiamo perciò le Leghe, che intendono aderire a detto Congresso, di recarsi alla Camera del lavoro entro il giorno 16 corr.

Tariffe di lavoro e aumenti di salari.

Nel mese di Aprile si sono concordate tariffe di lavoro per i *Falegnami del forese di Cesena* e per i *Biroccai, Facchini di Piazza e Braccianti di Cesenatico*.

Le tariffe di queste categorie, sono andate in vigore il 1. Maggio.

Si sono inoltre concordati aumenti di salario ai ragazzi della *Fornace per laterizi Marzocchi e C.*, che da 12 e 14 cent. all'ora dopo una deliberazione del Comitato degli Arbitri della Camera del lavoro furono portati a 14 e 16.

Gli operai dell'Officina del Gas, con richiesta, in data 24 aprile, all'Amministrazione Centrale di Milano, hanno ottenuto per tutte le categorie un aumento di cent. 20 al giorno sui precedenti salari.

Sciopero.

Avendo la *Federazione Braccianti* constatato che nell'*Industria del Tabacco* le donne erano pagate con 15 centesimi all'ora, mentre la tariffa delle braccianti è di centesimi 19, dopo ripetuti ed inutili richiami fatti alla Ditta, la *Lega Femminile* si è deliberato lo sciopero di tutto il personale.

Lo sciopero si effettuò compatto nel mattino del giorno 11 corr. mese.

S'invitano tutti gli organizzati a porgere la loro solidarietà ed il loro aiuto alle scioperanti.

Leghe espulse.

La Commissione Esecutiva procedeva all'espulsione per morosità da questa Camera del Lavoro, delle seguenti Leghe: *Fabbri di città; Lavoranti in Legno di Cesena; Maniscalchi e Falegnami di Strada Rovenante*.

Contro le leghe stesse, la C. E. si riserva di prendere quei provvedimenti che si renderanno necessari alla dignità delle organizzazioni economiche.

(L'elenco delle Leghe espulse sarà pubblicato in questo giornale per tre settimane di seguito).

Ufficio d'emigrazione.

L'*Umanitaria* di Milano rende noto che i lavoratori del legno di Zurigo sono tutt'ora in sciopero fino dal Marzo p. p. per ottenere una riduzione dell'orario di lavoro.

Siccome degli operai italiani, nonostante i precedenti avvisi, si sono recati sulla piazza, così la *Lega Falegnami* di Zurigo prega vivamente i lavoratori del legno di tutte le categorie, e specialmente i falegnami, macchinisti e finestrai, di evitare la piazza fino a nuovo ordine.

Si rammenta inoltre che a Ginevra e Montreux i muratori ed affini si trovano in sciopero e che su tutte le altre piazze la mano d'opera è eccessivamente abbondante, per cui i nostri emigranti se non vogliono incontrare disoccupazione e sicure sofferenze non devono indirizzarsi verso la Svizzera.

Ad Aumetz (Svizzera tedesca) si cercano minatori e aiutanti minatori in una cava di bronzo.

A Niemberg si cercano cavapietre in una cava di granito.

Per chiarimenti sul contratto di lavoro rivolgersi presso questo ufficio di emigrazione.

In memoria di EDUARDO SANCISI

15 MAGGIO 1907-1911

Oggi compiono quattro anni dal giorno in cui moriva in ancor verde età — EDUARDO SANCISI. Fin da giovane aveva abbracciato con entusiasmo le dottrine mazziniane, che difese e sostenne valorosamente in tutto il percorso della sua vita, cogli scritti, colla parola e con l'esempio. Non dirò che fu illustre; vi dirò solo che la sua anima fu grande, che fu buono, umile e degno seguace di Ludovico Marini, suo concittadino, dal quale attinse maestria ed esempio per difendere le sue ideali. Nonostante la sua malandata salute, per dieci anni lavorò e lottò indefessamente per il Partito Repubblicano e nella sua Santarcangelo aveva radunato intorno a sé una schiera di giovani, baldi ed entusiasti. Non era ambizioso, né si vantava della sua posizione. Favorì sempre il popolo con l'opera materiale ed intellettuale e lo difese sempre contro tutti coloro che volevano calpestare i suoi diritti.

Combatté i suoi molti avversari a viso aperto senza tema, sebbene fosse da questi bersagliato acanitamente. La sua breve vita fu tutta una lotta continua. Quando Eduardo Sancis morì il popolo pianse; ma non solo piansero i cittadini del paese natio, l'intera Romagna repubblicana s'inclinò dinanzi alla sua salma con i suoi cento vessilli abbrunati.

Giova ricordare, nella faticosa lotta di ascesa verso l'Ideale, coloro che caddero lottando vigorosamente per esso; non è vietata tradizione codesta, ma è bene per attingere forza alle battaglie avvenire.

E anche oggi, dopo quattro anni, torniamo a salutare in lui, l'apostolo di un'alta idealità, il cittadino esemplare, l'uomo.

FANTASIO.

Nostre Corrispondenze

Borello.

Veramente coloro che cacciamo dalle nostre file, e che, per dir corna di noi, s'imbrancarono poi nell'esercito dei rinnegati non meriterebbero l'onore di una nostra risposta se non fosse per mettere un po' le cose a posto e riacciar loro in gola le contumelie gratuitamente lanciateci a mezzo del loro giornale, il «Cuneo».

Altro che esser passati nel partito di avanguardia! Lo chiamate partito di avanguardia quello che va a prostiparsi ai piedi del Quirinale?

E pretendete di dare a noi insegnamenti di educazione, mentre per tutelare il nostro decoro fummo costretti a separarvi da noi?

Via! Siate almeno sinceri, e confessate che la botta vostra dà il vino che ha.

E perchè inveire contro la repubblica Svizzera, la quale avrà il solo torto di avervi sfamati quando la monarchia italiana, che vi corrompe, vi negava la possibilità di guadagnarvi un pezzo di pane?

E che c'entra la Francia repubblicana che si avvia a passi da gigante sul cammino delle conquiste sociali?

Ma voi non potete perdonare il massacro di quaranta mila comunisti, senza pensare invece che la repubblica in Francia incominciò di fatto solo dopo la Comune. E quando la parte monarchica cercò di effettuare la restaurazione fu troppo tardi. Il proletariato socialista francese capì che la morte della repubblica equivaleva ritornare ai tempi dei Borboni, e perciò la difese, e la salvò, e la difenderà ancora domani se l'elemento monarchico tentasse una nuova rivincita.

E nemmeno regge la stupida affermazione che la repubblica sia per la borghesia la stessa cosa della monarchia.

Guardando alle ultime rivoluzioni di Serbia, di Norvegia e di Turchia, vedete se la borghesia che le fece senti il bisogno di proclamare la repubblica.

In Portogallo se la borghesia avesse potuto gabbellare il popolo, avrebbe ucciso una monarchia per crearne un'altra che meglio avesse salvaguardato i suoi privilegi.

Solo voi socialisti italiani preferite la monarchia alla repubblica perchè privi di qualsiasi idealità che vi illumini la via dell'avvenire, e perchè vincolati alla poestia monarchica, contro la quale non avete più, né la coscienza, né la forza di reagire.

Bertinoro.

Teatralla. — Da giovedì u. s. agisce al nostro Teatro E. Novelli il distinto trasformista ed anche abilissimo suonatore di chitarra e cantante corretto sig. *Alberta*, al quale il pubblico ogni sera tributa meriti applausi.

Domenica, 14, avremo l'ultima rappresentazione: si prevede fin d'ora un pionone.

Al bravo e simpatico artista il nostro augurio di nuovi trionfi nell'arte fregoliana, con la speranza di presto rivederlo ancora.

Repubblicano ferito da un socialista. — Domenica scorsa, in Piazza Cairoli, parlavano dell'utilità della istituenda Cooperativa muratori, Casali Guglielmo, repubblicano e Fusaroli Stefano, socialista.

Quando fra questi due fu troncata la discussione e il Fusaroli si allontanò, certo Mangelli Michele, altro socialista, si avvicinò al Casali e, senza che fosse sorto alcun diverbio, estrasse un lungo

trincetto da calzolaio, ferendo l'amico nostro coscia sinistra.

Per fortuna erano presenti alla scena al cittadino che disarmò quell'energumeno e dussero il Casali all'ospedale, ove fu giudicato e ribelle in 15 giorni, salvo compizioni, avendo portata una ferita profonda cm. 5 e lunga 15.

Cesenatico.

La Società dei Garibaldini, riunitasi oggi assemblea straordinaria ha deliberato di asse al Comitato Centrale di Roma e alle altre sezioni consorelle per protestare contro il governo, che non provvede alla pensione cui hanno diritto.

All'on. Giolitti ha inviato il seguente telegramma: «Festeggiando cinquantenario Risorgimenti cordi governo obbligo riconoscenza decorosa soli superstiti eroiche file garibaldine».

Commilitoni — Caimmi Dorli Caporale

Ronta.

Circolo F. Comandini. — Dovevamo dire degne onoranze funebri, che la gran massa degli di qui e delle Ville vicine, tributò lunedì 1.° m alla salma del socio Placucci Luigi.

Senonché, è venuta a nostra conoscenza che sacerdoti (profittandosi della debolezza di spiriti povero infermo, quando il morbo che da par mesi compiva la sua opera di distruzione ne a totalmente infiacchita la fibra ribelle) s'inoltrò convinte la moglie, all'insaputa degli amici protetto dalle tenebre della prima ore meridi per rendere l'estremo insulto a colui che nel possesso delle facoltà mentali lo aveva sempre battuto.

Questo fatto, così deplorevole che fa aume il dolore del povero figlio, nostro socio, e degli tutti, dovrebbe essere di ammonimento ai repubblicani del bisogno di un'opera assidua anticlericale compiersi fra le nostre donne specialmente, e negli ultimi anelli di nostra vita, quando ci si di sollievo e di conforto morire nella pace dovremmo invece traditi e oltraggiati nei nostri santi ideali, dalle nostre stesse compagne, che avrebbero essere invece le più gelose custodi nostre estreme volontà.

Gersau. (Svizzera).

Domenica 7 corr. avvenne finalmente la sorpresa dell'amico G. B. Anelli, il nuovo segno del partito nostro in Svizzera.

La vasta del Restaurant Swannen era letteralmente gremita di lavoratori.

L'amico Aureli spesso interrotto dagli applausi ci tenne una singolare conferenza, durata circa ore, illustrando il contenuto economico, politico della dottrina repubblicana e auspicando una selva interminabile di applausi, alla pace lavoratori di Romagna, ancora purtroppo dilani in una lotta fratricida.

Non manò di rilevare la necessità dell'azione economica per combattere con maggior caccia contro il triplice nemico rappresentato dal capitalismo, clericalismo e monarchia.

Fecce seguito l'amico D. Biguzzi ringraziare numerosi intervenuti, rivolgendosi efficaci parole donne perchè abbiano a romperla definitivamente colla setta clericale, cooperando assieme agli uomini per un lavoro fecondo di educazione delle generazioni.

Alla sera tutti gli amici accompagnarono noli al battello col quale partì per Kandersteg da tenere colà pure un'altra conferenza.

L'insegnamento Agrario nelle Scuole Elementari rurali

Diamo qui il riassunto della bellissima senza detta dalla Signa M.a IDA CANDI ai maestri e alle alunne della Scuola Nr femminile.

E' vivendo in mezzo ai lavoratori terra, osservando i loro bisogni giornalieri grande superfiziosa ignoranza nella quale cora si dibattono, e le aspirazioni ogniscenti e talvolta propotenti della vita ed che io pensai di tenere un breve corso d'ria nella frazione dove insegno.

Scopo del corso fu quello di intensare la propaganda contro certi metodi irrazionali col fine di imprimere un nuovo e giusto indirizzo all'arte Agraria. Mi feci un gramma semplice, puramente rurale, all'ambiente in cui mi trovavo, non l'insegnamento della lingua, dell'aritmetica della storia, della geografia ecc; no, la del mio insegnamento fu l'agricoltura, ma sa collegai tutte le altre materie.

Sarebbe utile che in tutte le scuole diurne e serali s'impartisse, in forma e facile, l'insegnamento che si potrebbe gonare con sicurezza a pioggia benefica ridà al terreno della mente, riasa dalla ranza, la feconda umidità del sapere.

Il sacro fuoco del sapere agrario do essere mantenuto acceso nel tempio della dove a ravvivare è preposta la vigile del maestro.

Posta della Redazione.

FORLIMPOPOLI — G. N. va bene, al prossimo ORLIKON — M. L. — Troppo tardi, al prossimo. Saluti.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
PELLE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scarpigini, pruriti, rosolite, scarpigini larvacei, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed escori, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositarie per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar
Guidazzi Ottavio
Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Attenzione!

Caffè in grana tostato per famiglia

Misto di prima extra

Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigete sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta

Caffè Torrefatto Manaresi

Misto extra

e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena



AVVISO



Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.



R. Sbrighi e V. Vergaglia

VIA DANDINI

TAPPEZZIERI - MATERASSAI

Si eseguono lavori a domicilio

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
FIRENZE



Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catari dello stomaco e degli intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e colici, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropi e, le infezioni del sangue ecc.
I disturbi tutti cagionati dalle stitichezze, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Orologeria

Argenteria

URBANO PASINI

CESENA Via Zeffirino Re 34

Grande assortimento di

Orologi d'oro, d'argento

e di metallo

Svegli e Regolatori

delle primarie fabbriche.

Catene di vero metallo

bianco e placato in oro

garantite inalterabili

Eseguonsi riparazioni

garantite un anno.

Articoli di OTTICA

Assortimento di occhiali e pincen.

Riparazioni e pezzi di ricambio.

Rinomata Distilleria Liquori

C. CORNACCHIA & C.
ALFONSINE

AMARO SPORT

COGNAC 'Marca Leone,
ANISETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in
CESENA presso EMILIO SEVERI
Subb. Comandini, 30.

Specialità della Ditta:

"FOLLETO"
Il Sovrano dei Liquori.

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza aver visitato il Nuovo Negozio

P. Fantaguzzi & S. Maraldi

Corso Umberto I. N. 4 - CESENA - Corso Umberto I. N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di: ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e muratori ed il ricco assortimento di fuochi, polveri piriche, cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dotatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e CONDIZIONI di vendita da NON TEMERE CONCORRENZA.

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.

Specialità in lavori al Torno.